



Crescere Insieme

ANNO XVI
NUMERO 77

Gennaio
2021

LA SENSAZIONE DI SENTIRSI PICCOLI, INADEGUATI...

...per tutti noi è stata spesso accompagnata da amarezza. E questa sensazione di essere inadeguati si è ripetuta spesso in tante esperienze nel corso della nostra esistenza. Non all'altezza, anche di fronte agli scenari di incomparabile incanto offerti dalla natura: in cima a una montagna o un tramonto in riva al mare. E poi... e poi abbiamo avuto la fortuna di scoprire il Vangelo, la libertà: "Siate perfetti..." (Mt 5,38-48): com'è perfetto Dio! la pienezza della vita, i valori! Allora non conta essere più bravo dell'altro, non importa più arrivare primo: importa prendere parte alla vita di Dio, portarsi nel cuore un po' della sua infinita bellezza. Finalmente libero dalla paura del castigo, libero dal cercare il premio, libero dal confronto con gli altri, libero dalla paura di non farcela. Libero di cercare quello che è bello, quello che è giusto. Libero di portarti nel cuore un pizzico della luce e dell'amore di Dio!

La sensazione di sentirsi piccoli, inadeguati, per tutti noi è spesso accompagnata da amarezza, fin da quando, bambini, i più grandicelli ci escludevano da qualche gioco perché eravamo troppo piccoli, o gli adulti non ci lasciavano. E questa sensazione di essere piccoli, inadeguati, si è ripetuta spesso nella nostra vita.

Ma se la vostra esperienza è almeno in parte simile alla mia, converrete con me che alcune delle sensazioni più belle, più forti sono state accompagnate dalla sensazione di sentirsi piccoli, proprio piccoli! Vi è capitato mai di arrivare in cima ad una montagna e di vedere davanti a voi - come su qualche vetta delle Dolomiti - una serie sconfinata di montagne, una più bella dell'altra, qualche cosa di straordinario, che si stendeva a perdita d'occhio; o siete mai stati su qualche picco delle Alpi, circondati da immensi e splendidi ghiacciai; o sulla riva del mare quando il lontano orizzonte, al tramonto, si tinge di mille colori?! E ti senti piccolo piccolo, ma preso da tutto questo splendore! e vorresti far parte della bellezza della natura, della bellezza delle montagne!...

O vi è mai capitato - in montagna, perché qui, sulla riva del mare, è difficile vedere certi spettacoli - sedere di notte su una panchina a guardare il cielo stellato, quando si riempie tutto di stelle e sentire l'infinita grandezza dell'universo, sentire che anche la nostra terra è soltanto un piccolissimo granello nell'immensità dello spazio?! E guardare tutti questi mondi e immaginare che forse anche altri uomini popolino l'immensità dell'universo! E vi sentite piccoli piccoli, più piccoli di un granello di sabbia, ma perduti nello splendore e nel-

l'immensità dell'universo!... Ecco, vedete, l'esperienza di sentirsi piccoli a volte si accompagna con l'esperienza della bellezza, dello splendore!

Oppure è capitato anche a voi, come a me, di andare a scuola e tribolare perché dovevate confrontarvi con il compagno più bravo, quello che prendeva sempre "nove" e voi facevate (ma forse voi siete più bravi di me) grande fatica a strappare il "sei" - e spesso a me capitava di non riuscire. O vi è successo di sentirvi sempre inadeguati di fronte all'esame che si doveva superare; e bisognava studiare e studiare, con il rischio di non farcela... E vi è capitato, poi, di scoprire che era bello studiare, scoprire qualcosa di nuovo, non perché bisognava prendere un bel voto o sostenere un esame. Io mi sono, ad un certo punto della mia vita, innamorato della filosofia, innamorato del pensiero: ho provato l'ebbrezza delle grandi parole che cercano di cogliere il fondo dell'esistenza! E non mi importava più degli esami... sì, bisognava farli, era anche bello prendere un bel voto; ma non era quello che contava. Contava scoprire una cosa nuova, sentirsi partecipe delle grandi cose che avevano scritto i grandi spiriti dell'umanità. E ti sentivi sempre più piccolo di fronte all'immensità del sapere, ma ogni nuova scoperta ti arricchiva, ti dava piacere ed entusiasmo, allora era bello studiare!

O, se volete, un altro esempio: vi è capitato, quando eravate ragazzi, di essere paragonati con la sorella più brava, ordinata, che metteva tutto a posto e voi dovevate sentire i continui rimproveri della mamma, perché eravate sciatti, perché lasciavate tutto in disordine. O - quelli che hanno qualche capello bianco, come me - ricordate quando ci proponevano sempre l'esempio dei santi, di quelli che non sbagliavano mai; e noi ci trovavamo con tanti difetti... Vi ricordate quando ci ponevano davanti soprattutto la legge, il comandamento e il castigo e la paura dell'inferno e la ricerca del premio!...

E poi... e poi abbiamo avuto la fortuna di scoprire il Vangelo, la libertà: "Siate perfetti..." (Mt 5,38-48): com'è perfetto Dio! Non la sorella, non il santo: ma Dio, i Suoi valori, l'infinita bellezza che si riflette nel cielo stellato, nella bellezza della natura. Dio! la pienezza della vita, i valori! Allora non conta essere più bravo dell'altro, non importa più arrivare primo: importa ritrovarsi un po' della Sua luce, dentro, prendere parte alla vita di Dio, portarsi nel cuore un po' della sua infinita bellezza: perfetti come Dio, che fa piovere sui giusti e sugli ingiusti!

È la gratuità, è la luce di Dio, che attraversa la tua vita. E ti senti piccolo, inadeguato, ma libero! Libero dalla paura del castigo, libero dal cercare il premio, libero dal dovere di sostenere esami, libero dal confronto con gli altri, libero dalla paura di non farcela. Libero di cercare quello che è bello, quello che è giusto. Libero di portarti nel cuore un pizzico della luce e dell'amore di Dio!

Domenica 10 gennaio, giorno del Battesimo di Gesù, alcuni gruppi parrocchiali hanno voluto sottolineare la festa solenne con l'iniziativa di imprimere la forma della propria mano, precedentemente colorata, sopra un telo steso all'ingresso della chiesa, per ricordare l'insostituibile patto tra Dio e l'umanità.



Don Domenico

Una tappa significativa è stata raggiunta dai bambini del secondo anno comunione della nostra comunità: la loro prima confessione. Nonostante il momento, sabato 12 dicembre siamo riusciti a vivere questa esperienza con viva partecipazione, sia da parte dei piccoli che dei genitori, sempre molto attenti e disponibili, con l'aiuto e il sostegno del nostro parroco Don Do-

menico e Padre Giorgio. Attraverso la parabola di Zaccheo (Lc 19, 1-10) li abbiamo accompagnato verso questo momento così emozionante, ricostruendo con semplicità l'albero, il sicomoro, su cui salì Zaccheo per vedere Gesù. Al tronco sono state attaccate tante foglie quanti i nomi di coloro che seguono il catechismo e ognuno di loro, nel raccogliere la propria foglia, prima della confessione, è stato

un po' come Zaccheo, che salito sul sicomoro improvvisamente scopre che è Gesù a cercarlo, che conosce già il suo nome, ed è pronto ad aprirgli il suo cuore e farlo entrare. Proprio così: attraverso la confessione, i piccoli hanno fatto entrare Gesù nella loro casa, nel loro cuore, scoprendo con stupore che Lui ci aspetta sempre a braccia aperte, anche se spesso ce ne allontaniamo.



VEGLIA

VEGLIA DI NATALE 2020 - TESTIMONI DELL'ATTESA CON ISAIA, GIOVANNI BATTISTA E MARIA

Come sempre la Veglia di Natale (seppur con le note restrizioni del caso) anche quest'anno è stata vissuta con devozione e partecipazione dai numerosi che si sono "avventurati" alle ore 18 (eccezionalmente) per poter condividere, con gli altri parrocchiani, la Santa Messa del 24 dicembre. "Testimoni dell'Attesa" questo il titolo dato alla Veglia "O notte Santa, notte di mistero, guida con le tue stelle noi pellegrini, poveri tra i poveri, che torniamo anche quest'anno a Betlemme assetati di gioia, di speranza e di pace. La

Sacra Famiglia ci aspetta: un uomo e una donna, immersi nel silenzio della loro normalità, e un Bambino che nasce per la nostra salvezza". Isaia, Giovanni Battista e Maria ci hanno aiutato a rivivere il senso di questa Notte che dalle tenebre fa nascere una grande luce. E come ogni anno anche per il 2020, una coppia si è offerta di accompagnarci nella preghiera con la loro presenza e il loro figlioletto (in realtà Mia, una bimba). E se il profeta ci invita alla fiducia nel Dio che viene a salvarci, come Giovanni aiutarci come fratelli a preparare

la strada che porta a Lui. Infine quando guardiamo Maria, Madre della speranza, rimaniamo affascinati. Con il suo "sì" ha aperto a Dio la porta del nostro mondo: il suo cuore di ragazza era pieno di speranza, tutta animata dalla fede; e così è stata prescelta e lei ha creduto alla sua parola. E il ringraziamento finale "Padre, per averci donato testimoni credibili e annunciatori gioiosi della venuta del tuo Figlio, Gesù: Isaia con la sua speranza incrollabile, Giovanni con la forza del suo zelo, Maria con la sua generosa disponibilità".





La nostra Comunità Parrocchiale San Francesco d'Assisi di Marina di Cerveteri è stata scelta dal Vescovo, Mons. Gino Reali, come sede del prossimo appuntamento diocesano sulla giornata biblica, domenica 24 gennaio alle ore 15,30. Quest'anno l'ospite è stato il libro di Giobbe, "Uomo perseverante, capace di andare aldilà della sua sofferenza". E quanti di noi sarebbero capaci di sopportare un carico così tremendo di rovine che si abbattono improvvisamente sulla sua vita, lasciandolo solo e infinitamente straziato? Era ricchissimo, con una bellissima famiglia, servito e rispettato: insomma non gli

mancava nulla per essere felice. *"Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente"* (dal libro di Giobbe) ... Eppure. Tutti i valori su cui si era costruita la sua solidissima (almeno apparentemente) esistenza viene messa in discussione: vengono completamente sterminati tutti suoi familiari (*sette figli e tre figlie*), abbattuto il bestiame (*settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine*): una tragedia colossale alla quale Giobbe però risponde *"Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!"*. Esperienze durissime cui viene sottoposto il patriarca che rappresenta l'immagine del giusto la cui

fede è messa alla prova da parte di Dio. E perciò infatti verrà, poi, ampiamente ricompensato. Alcuni giovani parrocchiani che hanno meditato il libro di Giobbe si sono presentati sull'altare volendo condividere con i presenti (e con chi ha seguito la diretta streaming) i dubbi e le riflessioni che tale approfondimento aveva suscitato in ognuno di loro. Nelle letture proposte domenica pomeriggio, dunque, anche attraverso una serie di discorsi (Zofar, Elifaz, Bildad) si dipana la storia di Giobbe e della nostra vita, perennemente oscillante tra bontà e malvagità, adesione incondizionata e incredulità, sospesi tra umano e divino.

ANNO NUOVO, ENTUSIASMO... VECCHIO E CONTAGIOSO!

MEDIE



Sono ricominciati gli incontri con i ragazzi del gruppo Medie con cui ci siamo rivisti subito dopo il periodo natalizio. Con un inesauribile

entusiasmo e con la loro contagiosa voglia di normalità ci hanno dimostrato che, pur rispettando le regole, si può stare insieme per una piacevole tombo-

lata. L'incontro non è solo un momento di vero svago ma anche un tempo per riflettere, lanciare un messaggio di speranza e di crescita insieme. Avanti così!

Domenica 17 gennaio, al termine della S. Messa, sono stati premiati i 21 presepi i cui autori si erano iscritti nella gara. È bello constatare come questo appuntamento, anno dopo anno, riesca a coinvolgere tante nuove persone. Soprattutto in riferimento al periodo che stiamo vivendo. Non potendo far visita nelle case, la giuria chiamata a eleggere i migliori si è vista costretta a inventare una nuova formula. Così per l'attuale edizione, è stato creato un evento Facebook aperto a quanti avessero piacere a partecipare. Il materiale richiesto e oggetto di valutazione della giuria sono state tre foto – il presepe intero, il particolare più bello e tutto l'insieme con colui/coloro che lo avevano realizzato – e un video. Sono stati proprio i video il 'pezzo forte' di questa edizione. I nostri artisti hanno così avuto la possibilità di raccontare quanto hanno allestito, senza la fretta imposta dai tre "commissari", che di solito dovevano concludere tutte le visite nello stesso pomeriggio.

Pubblichiamo di seguito la top 10:

1. Yanet Lari

Realizzazione veramente speciale, nata

dal desiderio di evitare sprechi, utilizzare statue tramandate in famiglia e dalla capacità di adattarsi agli spazi. È così che un albero di Natale destinato alla discarica, ha ripreso vita accogliendo la storia della vita per eccellenza: quella di Gesù. Ogni particolare del presepe esprime un significato profondo, nato dalla consapevolezza di quanto ricevuto nella propria vita.

2. Aurora e Francesco Vella

Un presepe nato da un'idea bella e profonda di unire la vita quotidiana alla fede, il gioco alla tradizione in uno scenario che trasmette gioia e vitalità. Non solo i personaggi sono pupazzetti utilizzati ogni giorno per giocare e che rappresentano le diverse realtà lavorative, ma alcuni scorci del presepe rappresentano le passioni dei realizzatori: musica, equitazione, pattinaggio.

3. Giulia Stefanelli e suo papà

Il vostro presepe suscita pensieri molto positivi. La collaborazione tra padre e figlia ha permesso la realizzazione di un presepe che potremmo definire "in mi-

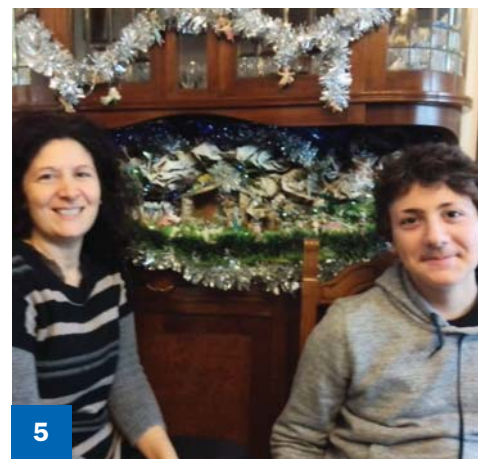
niatura", che certamente ha richiesto un progetto, la scelta accurata di strumenti e materiali, tanta attenzione ai particolari e una spiccata manualità. Siete così riusciti a realizzare un quadro di altri tempi, ma che in realtà è una finestra sul presente.

4. Gaetano Rinarelli

Sempre pronto, non solo a mettersi in gioco per realizzare la Natività, ma a lasciarsi coinvolgere da quanto realizza in maniera semplice e concreta, tanto da diventare egli stesso persona e personaggio del mistero del Natale, così da poterlo trasmettere agli altri.

5. Michele Arcangelo Ardigzone

Un presepe tradizionale, ma che non trascura il presente. Uno scenario che lascia spazio alla riflessione e che raggiunge il suo apice nella partecipazione. Sembra che ai piedi del Bambino Gesù ci siamo tutti noi riuniti per dire grazie e per offrire questo nostro tempo fatto sì di paure e angosce, ma anche ricco della certezza che Dio non ci abbandona anche grazie alle persone che ci mette accanto.





6. Rita Pezzola

Hai dato voce a chi molte volte non ha più voce, hai dato voce a chi non ha avuto il tempo di dirci le ultime parole, hai dato voce alla cosa più bella che si possa fare nella vita: tendere la mano a chi viene dopo di te, per camminare insieme.

7. Alessandra Baiocchi

Quella grande distesa bianca lancia un messaggio forte e bello di unione, così come il colore bianco è dato dalla combinazione di tutti i colori. La scena trasmette

l'essenzialità, le sensazioni e l'atmosfera del proprio paese d'origine e tutto ciò è Natività.

8. Francesco Rossi

Grazie del tuo impegno e soprattutto grazie per la sincerità con cui hai espresso una cosa così grande che appartiene a Dio e a noi.

9. Adriano Zannino insieme a mamma e papà

Utilizzando le parole del Santo Padre

possiamo definire questo presepe "Armonia con il creato", infatti niente e nessuno è stato tralasciato. Ogni essere vivente e ogni oggetto ha trovato la giusta collocazione in una bellissima armonia.

10. Giulia Bonanno

Essenziale ma significativo. Bellissimo il messaggio della stella cometa in cui ciascuno di noi si può rispecchiare e dove ciascuno può trarre l'insegnamento per vivere al meglio.

ALTRE FOTO DI PRESEPI NATALE 2020

A partire da sinistra le foto degli altri partecipanti alla gara dei presepi Natale 2020:

- Gianluca e Luciano Crovaro
- Il Anno Cresima
- Anita e Aurora De Angelis
- Rosario Piacente
- Bruno Ballarin



"...vidi e conobbi l'ombra di colui che fece per viltade il gran rifiuto...". Siamo nel Canto III dell'*Inferno* dedicato agli ignavi. Qui, secondo la maggioranza dei commentatori della Divina Commedia e pur senza nominarlo esplicitamente, Dante colloca papa Celestino V.

Dopo ben 27 mesi di collegio itinerante tra Roma, Rieti e Perugia e su forti pressioni del re di Napoli Carlo II d'Angiò, che vuole ottenere dal papa il bene placet all'accordo in corso con gli Aragonesi per rientrare in possesso della Sicilia, il 5 luglio del 1294 i cardinali eleggono papa Pietro Angeleri da Morrone, che assume il nome di Celestino V. Pietro è un frate eremita in odore di santità, quasi ottantenne e vive in una grotta sul monte Morrone. Avuta la notizia, dapprima è riluttante poi accetta e a dorso di un asino, scortato da Carlo II, si dirige a L'Aquila dove viene consacrato il 29 agosto nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio (qui ogni anno in quella data si celebra la Festa della Perdonanza Celestiniana in ricordo dell'evento). Pietro è inesperto, lontano dalle politiche ecclesiali e appare da subito poco adatto a gestire l'amministrazione della Chiesa. Pone la sua sede in Castel Nuovo (Maschio Angioino) a Napoli sotto la "protezione" di re Carlo. Tuttavia, conscio della propria eccessiva semplicità e modestia, con il "suggerimento" del cardinale Benedetto Caetani e con apposita bolla rinuncia al Soglio di Pietro il 13 dicembre dello stesso anno.

In odore di simonia Benedetto Caetani viene nominato papa suo successore pochi giorni dopo, il 23 dicembre e assume il nome di Bonifacio VIII. Egli è ancora vivo nel 1300 quando Dante scrive la sua *Commedia* e le presunte manovre simoniache che sottostanno alla sua elezione spinge il poeta a qualificarlo come *"...lo principe d'i novi Farisei..."* nel Canto XXVII dell'*Inferno* e a ritenere che alla sua morte egli troverà posto tra i simoniaci che sono nell'*Inferno* conficcati a testa in giù e con le gambe in aria per contrappasso alla loro vita terrena dedicata ai beni terreni invece che ai celesti. Nel Canto XIX fra i simoniaci Dante trova papa Niccolò III che non potendolo vedere lo confonde con Bonifacio e così lo apostrofa ritenendolo già morto e prossimo a prendere posto al suo fianco: *"...sè tu già costì ritto, Bonifazio? ..."*.

Dante imputa a Bonifacio la sua rovina. Egli è infatti esponente di rilievo dei Guelfi Bianchi di Firenze, mentre il papato sostiene i Neri. A causa di questi conflitti Dante verrà esiliato e condannato, i suoi beni verranno confiscati ed egli non rivedrà più la sua Firenze fintanto che vivrà. Bonifacio è un assoluto sostenitore del



primato della Chiesa e del papato sui sovrani della terra. Confina Celestino V in prigione per evitare che con l'appoggio dei suoi nemici possa rivendicare il Soglio di Pietro. Per inciso Celestino V morirà nella rocca-fortezza di Fumone il 19 maggio 1296. Entra in conflitto con la famiglia dei Colonna e con i due cardinali che essa esprime. A seguito della sottoscrizione da parte loro del cosiddetto "Manifesto di Lunghezza", con il quale si dichiara decaduto il pontefice e si intima ai fedeli di negargli l'obbedienza, li scomunica e ne confisca i beni appropriandosene. Perseguita i francescani che sostengono e difendono una Chiesa povera. Entra in conflitto con il re di Francia Filippo il Bello che rivendica la tassazione dei beni ecclesiali in Francia, protegge i cardinali Colonna, si ingrazia gli ecclesiali francesi e li fa rivoltare contro Bonifacio chiamandolo in processo per simonia, eresia, idolatria e perfino per l'omicidio di Celestino V e ne riceve scomunica. Subisce la vendetta dei Colonna che con l'aiuto di emissari di Filippo il Bello assediavano Bonifacio mentre si trova in Anagni. L'episodio passa secondo tradizione alla storia come "lo schiaffo di Anagni" quando ap-

punto Bonifacio resiste all'invito di abdicare e viene arrestato ma liberato dopo tre giorni a furor di popolo. Lo stesso Dante che certo non lo ama, considera tale offesa come rivolta a Cristo stesso nei versi del Purgatorio Canto XX: *"...veggio un'altra volta esser deriso, veggio rinnovellar l'aceto e 'l fele..."*, forse con l'intento di attenuare così la precedente versione infernale.

Bonifacio è anche un mecenate: promuove la fondazione dell'università della Sapienza in Roma e la costruzione del Duomo di Orvieto. È anche un innovatore: con bolla *Antiquorum Habet Fidem* proclama il primo Giubileo della storia per l'anno 1300 portando a Roma decine di migliaia di pellegrini rilevandone prestigio e risorse finanziarie.

Bonifacio muore l'11 ottobre del 1303. Secondo alcuni storici egli è l'ultimo papa a concepire l'idea di una Chiesa dominatrice del mondo. È la premessa del cosiddetto periodo Avignonese, che vede ben sette papi tutti francesi regnare in Avignone dove nel 1309 verrà trasferita la sede papale fino al 1377, quando tornerà a Roma.

Remo Simonetti

Papa Francesco dà il via libera al riconoscimento di due «ministeri» femminili nella Chiesa, la presenza istituzionale delle donne sull'altare. Non si tratta del sacerdozio, già escluso in via definitiva da Giovanni Paolo II («quella porta è chiusa», disse Francesco) né ancora del diaconato, sul quale è al lavoro una commissione di studio sul cristianesimo delle origini. Però è un passo avanti notevole, e segue una richiesta contenuta nel documento finale del Sinodo dei vescovi sull'Amazzonia, votato nell'ottobre 2019: l'accesso delle donne ai ministeri del «Lettorato» e dell'«Accolitato». Così, nella Lettera apostolica «*Spiritus Domini*», in forma di *Motu Proprio*, Francesco dispone la modifica di un paragrafo del Codice di Diritto canonico (il primo del canone 230) e rende istituzionale una pratica che in verità esisteva già da tempo: le donne che leggono la Parola di Dio durante messe e celebrazioni (il «lettorato») o che svolgono un servizio all'altare, come «ministranti» o «dispensatrici dell'eucaristia» sono una prassi autorizzata

in varie comunità di tutto il mondo. Però accadeva in deroga a quanto aveva stabilito Paolo VI nel 1972. Ora Francesco rende canonica la presenza delle donne sull'altare. La nuova formulazione del paragrafo dice: «I laici che abbiano l'età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza episcopale, possono essere assunti stabilmente, mediante il rito liturgico stabilito, ai ministeri di lettori e di accoliti». **Si parla quindi di fedeli «laici» in generale e viene abolito il passaggio che specificava «di sesso maschile».**

Francesco scrive: «Si è giunti in questi ultimi anni ad uno sviluppo dottrinale che ha messo in luce come determinati ministeri istituiti dalla Chiesa hanno per fondamento la comune condizione di battezzato e il sacerdozio regale ricevuto nel Sacramento del Battesimo; essi sono essenzialmente distinti dal ministero ordinato che si riceve con il Sacramento dell'Ordine. Anche una consolidata prassi nella Chiesa latina ha confermato, infatti, come tali ministeri laicali, essendo basati sul sa-

cramento del Battesimo, possono essere affidati a tutti i fedeli che risultino idonei, di sesso maschile o femminile». **La Chiesa continua quindi a distinguere tra i ministeri «ordinati» (vescovo, presbitero, diacono) riservati agli uomini e quelli «laicali», ora aperti nel caso di lettori e accoliti anche alle donne.** Francesco lo ripete nella lettera al prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, il cardinale Luis Ladaria, citando Wojtyła: «Se rispetto ai ministeri ordinati la Chiesa «non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale» (San Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Ordinatio sacerdotalis*, 22 maggio 1994), per i ministeri non ordinati è possibile, e oggi appare opportuno, superare tale riserva». Nella lettera, Francesco spiega le ragioni del *Motu Proprio*: «Nell'orizzonte di rinnovamento tracciato dal Concilio Vaticano II, si sente sempre più l'urgenza oggi di riscoprire la corresponsabilità di tutti i battezzati nella Chiesa, e in particolar modo la missione del laicato».

FRANCESCO: L'INCONTRO CON GESÙ NON SI DIMENTICA MAI

PAPA

“Venite e Vedrete”. Il Papa ricorda l'“invito” di Cristo ai suoi discepoli che avvertono la bellezza di parole che rispondono alla loro speranza più grande

Davide Dionisi – Città del Vaticano

“Ogni chiamata di Dio è un'iniziativa del suo amore”. All'Angelus di domenica 17 gennaio, recitato nella Biblioteca del Palazzo Apostolico, il Papa rievoca l'incontro di Gesù con i suoi primi discepoli. La scena, si svolge presso il fiume Giordano, il giorno dopo il battesimo di Gesù. “Venite e vedrete”, è la risposta del Messia alla domanda dei due che chiedevano dove fosse la sua dimora.

Non un biglietto da visita, ma l'invito a un incontro. I due lo seguono e quel pomeriggio rimangono con Lui. Non è difficile immaginarli seduti a farGli domande e soprattutto ad ascoltarLo, sentendo che il loro cuore si riscalda sempre più mentre il Maestro parla.

La risposta alla speranza dei discepoli “I discepoli” spiega il Papa “avvertono la bellezza di parole che rispondono alla loro speranza più grande. E all'improvviso scoprono che, mentre intorno si fa sera, in loro esplode la luce che solo Dio può donare. Quando escono e ritornano dai loro fratelli” prosegue “questa gioia, questa luce straripa dai loro cuori come un fiume in piena”

L'incontro con Gesù rimane sempre

Francesco richiama poi l'attenzione sul segno indelebile che lascia l'incontro con Gesù: “Uno di loro, più o meno sessant'anni dopo, scrisse sul Vangelo: Erano circa le quattro del pomeriggio. Ovvero riportò l'ora. E questa-continua-è una cosa che ci fa pensare: ogni autentico incontro con Gesù rimane nella memoria viva, non si dimentica mai. Tanti incontri si dimenticano, quello con Gesù rimane sempre.

Le tre chiamate di Dio

Francesco chiama ad una riflessione più profonda su questa esperienza dell'incontro con Cristo perché “Ogni chiamata di Dio è un'iniziativa del suo amore”. E la chiamata del Signore riguarda la vita, la fede, e uno stato particolare di vita.

La prima, con la quale ci costituisce come persone, è una chiamata individuale, perché Dio non fa le cose in serie. Poi Dio ci chiama alla fede e a far parte della sua famiglia, come figli di Dio. Infine, Dio chiama a uno stato particolare di vita: a donare noi stessi nella via del matrimonio, in quella del sacerdozio o della vita consacrata.

La gioia di donare se stessi

Sono modi diversi di realizzare il progetto che Dio ha su ciascuno di noi, afferma il Papa, sottolineando che è sempre un “disegno d'amore” e che la gioia più grande per ogni credente è rispondere a questa

chiamata ed “offrire tutto sé stesso al servizio di Dio e dei fratelli”.

La chiamata di Dio è amore

Di fronte alla chiamata del Signore, “che ci può giungere in mille modi anche attraverso persone, avvenimenti lieti e tristi”, rileva Francesco “a volte il nostro atteggiamento può essere di rifiuto, perché essa ci sembra in contrasto con le nostre aspirazioni; oppure di paura, perché la riteniamo troppo impegnativa e scomoda. Ma la chiamata di Dio è amore, e si risponde ad essa solo con l'amore”.

All'inizio c'è un incontro, anzi, c'è l'incontro con Gesù, che ci parla del Padre, ci fa conoscere il suo amore. E allora anche in noi sorge spontaneo il desiderio di comunicarlo alle persone che amiamo: “Ho incontrato l'Amore”, “ho trovato il senso della mia vita”. In una parola: “Ho trovato Dio”.

La memoria dell'incontro

Poi la preghiera alla Vergine Maria affinché “ci aiuti a fare della nostra vita un canto di lode a Dio, in risposta alla sua chiamata e nell'adempimento umile e gioioso della sua volontà”. Francesco conclude con una esortazione: “Nella vita di ciascuno di noi Dio si è fatto presente più fortemente con una chiamata. La memoria di quel momento ci rinnovi sempre nell'incontro con Gesù”.

L'ANNUNCIO DI PASQUA

Centro di tutto l'Anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella **domenica di Pasqua il 4 aprile**.

In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:

- **mercoledì 17 febbraio:** Le Ceneri, inizio della Quaresima.
- **domenica 16 maggio:** l'Ascensione del Signore.
- **domenica 23 maggio:** La Pentecoste.
- **domenica 28 novembre:** la prima domenica di Avvento.

Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli apostoli, dei santi e nella commemorazione di tutti i fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore.



Ciao a tutti! Come gruppo giovani volevamo invitarvi a visitare il nostro nuovo blog! 🥰

In questo volantino potete trovare una simpatica descrizione ed accanto il link per accedere direttamente al sito.

Commentate ✍️, lasciate tanti like ❤️ e fateci sapere cosa ne pensate! Mi raccomando: a breve nuovi contenuti ed articoli, quindi... Restate sempre aggiornati!!!

Grazie 🥰

Martedì 2 Febbraio 2021

Presentazione del Signore al Tempio

Candelora

Conosciamo
realmente
il significato
di questa
antichissima
festa?



- Ore 16,00 Preghiera introduttiva e Meditazione guidata sul Vangelo del giorno (Lc 2,22-40)
(L'incontro si svolgerà nella Chiesa San Francesco d'Assisi, in Marina di Cerveteri)
- 17,00 Recita del Santo Rosario
- 17,30 In Oratorio: benedizione delle Cande e Processione
- 18,00 Celebrazione Eucaristica

SPES

CIAO A TUTTI! SIAMO UN GRUPPO DI GIOVANI ADOLESCENTI CHE PROVANO A SCRIVERE UN BLOG. ABBIAMO COMINCIATO A VEDERCI A NOVEMBRE DEL 2020, SOPRAVVISSUTI A TANTI MESI DI DISTANZIAMENTO SOCIALE E TONNELLATE DI PANE FATTO IN CASA, CON L'INTENTO DI TRASMETTERVI QUALCOSA DI POSITIVO.

ABBIAMO TUTTI INTERESSI DIVERSI MA SIAMO ACCOMUNATI DALLA VOGLIA DI CREARE UN QUALCOSA DI NOSTRO: DA QUI NASCE ANCHE L'IDEA DEL TITOLO, SPES, CHE IN LATINO VUOL DIRE SPERANZA, PER USCIRE DALLE SOLITE NOTIZIE TRISTI DI CRONACA CHE HANNO RIEMPIUTO LE NOSTRE GIORNATE E PROVARE A SUGGERIRE NOTIZIE CURIOSI CHE HANNO SUSCITATO IN NOI UN CONFRONTO. CI AUGURIAMO CHE I NOSTRI CONTENUTI POSSANO INTERESSARVI COME HANNO INTERESSATO NOI. ASPETTIAMO CON ENTUSIASMO I VOSTRI FEEDBACK!

BUONA LETTURA

LO STAFF DI SPES

<https://giovani bloggers.wixsite.com/spes>

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"
E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:

ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30
- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it

E-mail sito: redazione sf@gmail.com

E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com

Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it